

Festa di San Michele

27 settembre 2009

Introduzione

In questo giorno di festa in cui celebriamo la risurrezione di Gesù, la vittoria di Dio sulla morte, preghiamo il nostro patrono San Michele, perché l'intero anno pastorale, che stiamo per iniziare, sia caratterizzato dal desiderio di reagire di fronte alla mentalità comune del nostro tempo.

Anche noi la subiamo al punto di perdere persino la nostra identità cristiana; spesso, infatti, come gli altri siamo sfiduciati, rassegnati, intimoriti, diventiamo egoisti.

Raccogliendo l'invito di papa Benedetto e del nostro Vescovo Dionigi, vogliamo crescere nella vita nuova, la vita di santità che abbiamo ricevuto con il Battesimo.

Vogliamo vivere per primi e portare agli altri la speranza di chi crede che il male non sarà vittorioso, la gioia di costruire rapporti d'amore con tutti (vicini e lontani), la volontà di non accontentarsi del quieto vivere, ma di mantenere vivo il desiderio di pace e di giustizia.

Liturgia della Parola

Lettura del libro dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo

(Ap 12,7-12)

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.

Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 10,25-37)

In quel tempo. Un dottore della legge si alzò per mettere alla prova il Signore Gesù e chiese: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza e il prossimo tuo come te stesso”. Gli disse: “Hai risposto bene; fa' questo e vivrai”. Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”.

Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, lo caricò sopra sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno.

Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”.

Quello rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Và e anche tu fa così”.

Omelia

Ci sono tre pensieri che desidero condividere con voi in questo giorno di festa, perché diventino la nostra preghiera a Dio, per intercessione di San Michele, e il nostro impegno comune.

Il primo pensiero mi è suggerito dalla pagina dell'Apocalisse che tutti consociamo bene, perché parla dell'arcangelo San Michele e della sua lotta vittoriosa contro il male.

Dobbiamo accettare anche noi il disagio della battaglia, della lotta. Noi invece siamo continuamente alla ricerca del quieto vivere, che non è la pace, perché siamo stanchi di impegnarci.

Siamo talmente desiderosi di essere lasciati in pace che abbiamo ridotto persino i nostri rapporti più cari ad un livello mediocre.

Ci accontentiamo facilmente, per non doverci mettere nella situazione di fare fatica, di assumere cioè un dovere nei confronti dell'altro che amiamo, sia questo Dio o un fratello (cominciando dal marito, dalla moglie, dai figli, per arrivare agli amici, alla comunità cristiana).

Amiamo fino a quando ce la facciamo senza sforzo, tante volte accettiamo la precarietà di amare e di essere amati fino a quando si riesce, ma senza doversi impegnare.

Questa battaglia contro la rassegnazione, contro la mediocrità, contro la paura, la sfiducia in noi stessi e negli altri, è una lotta che dobbiamo affrontare. Non possiamo tirarci indietro, perché qui è in gioco la nostra stessa identità cristiana.

Se ogni giorno non mi impegno a dire rinuncio e credo, se non rinnovo la scelta di vivere in modo nuovo, diverso dalla mentalità egoista del mondo, se non accetto di scegliere e tutto mi è indifferente, allora sono come il sale che perde il suo sapore, allora ho perso la mia identità cristiana.

La *prima preghiera* è di ritrovare la forza per alzarci da questa condizione di torpore e di riprendere a vivere con intensità, con gioia, e se occorre, anche con sacrificio.

Il secondo pensiero è un'altra immagine, ed è tratta dalla parabola del buon Samaritano.

Il Samaritano è l'unico che "non passa oltre", ma si ferma e dedica tempo a quell'estraneo. Annulla la distanza che c'è tra giudei e samaritani anche da un punto di vista religioso, litigavano per questioni oggi diremmo campanilistiche, e va lui verso l'altro.

Questo avvicinarsi per interessarsi e prendersi cura dell'altro è il significato vero dell'essere missionario, che ci chiede il nostro Vescovo. Uscire da se stessi, dalle proprie convinzioni per avvicinarsi all'altro. Così l'altro non è più un estraneo per me, ma diventa il mio prossimo, diventa uno vicino a me.

Decisivo per compiere questo passo di avvicinamento è il fatto che il Samaritano a differenza degli altri si è "mosso a compassione". Se nel cuore non c'è questo impulso, vana è persino la religione, lo dimostra il comportamento del sacerdote e del levita (lo studioso della Legge), lo dimostra, purtroppo, anche il nostro comportamento. Ci diciamo cristiani, ma poi abbiamo lo stesso modo di pensare e di agire degli altri. Siamo figli del nostro tempo, più che figli di Dio.

Quante volte ci lamentiamo, più che regalarci gioia, speranza. Anche noi abbiamo paura dell'altro, del diverso, dei cambiamenti, persino delle condizioni climatiche e ora anche della febbre. Abbiamo paura della morte anche se diciamo di credere. E' come se Cristo non fosse risorto. Eppure ogni domenica, ogni Messa celebriamo la vittoria di Gesù sulla morte.

La risurrezione di Gesù ci dia ogni giorno la speranza che le delusioni, le paure della vita spengono in noi. Questa è la *seconda preghiera* che rivolgiamo a Dio per intercessione di San Michele.

Infine, il terzo e ultimo pensiero, accompagnato anche questo da un'immagine.

La passione del Samaritano coinvolge anche l'albergatore. Il Samaritano non delega ad altri per non impegnarsi. Lui per primo ha messo da parte i suoi programmi per dedicarsi personalmente al ferito, si è avvicinato superando ogni pregiudizio, ed ora sollecita l'azione dell'albergatore. Costui è chiamato dal Samaritano a dare ospitalità non solo dietro compenso, per lavoro, come una responsabilità personale di cui deve rendere conto.

La *terza preghiera* è che il Signore ci conceda la passione per la vita, non riducendola mai alla ricerca del quieto vivere, del pensare solo a noi stessi, ma ricercando anche negli altri l'aiuto per mantenere vivo l'impegno di costruire la pace, la giustizia.

All'inizio di questo nuovo anno pastorale promettiamo che tutto questo lo vogliamo tenere sempre presente, davanti ai nostri occhi come prescrive la legge di Mosè e lo vogliamo insegnare ai nostri figli in famiglia e in oratorio.

Preghiere dei fedeli

Per la nostra comunità parrocchiale. L'intercessione di San Michele ci aiuti a crescere nella fede e nell'amore fraterno. Possa il Figlio Gesù rendersi ancora presente in mezzo a noi, attraverso le nostre parole, le nostre scelte e le nostre opere. Preghiamo

Per il nostro oratorio e per tutti coloro che lo animano con la loro presenza e il loro impegno. Ogni piccolo possa scoprire negli occhi della sua guida il volto amico di Gesù; ogni adolescente incontri nel suo educatore un esempio e un sostegno per la propria crescita umana e cristiana; ogni adulto viva in totale gratuità e con profonda passione la missione educativa che è chiamato a compiere. Preghiamo.

Per tutte le famiglie, in particolare per quelle che vivono momenti di divisione o di difficoltà. Dona Signore la tua pace e rendici attenti alle sofferenze di chi ci vive accanto. Il tuo Spirito ci renda credibili annunciatori di speranza e testimoni di misericordia. Preghiamo.

Per coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Aiutaci a crescere come comunità che sa ricordarsi dei fratelli più deboli e offre vicinanza e consolazione a chi vive nella solitudine. Preghiamo.

Per tutti i nostri fratelli defunti, in particolare per tutti coloro che hanno donato tanto di sé alla nostra comunità. Il ricordo dei nostri cari e dei tanti testimoni di fede sia per noi motivo di maggiore impegno per il bene della Chiesa. Preghiamo.